

## *9 – Cosa resterà di noi*

---



## *9 – Cosa resterà di noi*

---

Veramente l'uomo comprende solo ciò di cui ha fatto esperienza di vita. Il singolo gesto ripetuto poche o moltissime volte ha valore solo in quel momento in cui s'è consumato e subito dilegua ma ne resta l'esperienza in chi l'ha vissuto, raramente la memoria. Dunque se non si è fatta "*Esperienza di Dio*" non possiamo neppure conoscerLo.

Quanti gesti, quanti pensieri, quante azioni abbiamo fatte nella vita delle quali ora non ne conserviamo più nemmeno la più piccola memoria.

Eppure ciò che siamo adesso è la sommatoria di tutte esse. E il nostro continuo agire in cose materiali ma anche spirituali non trova sosta finché pensiamo e vogliamo.

*"Vanità delle vanità, dice Qoèlet,  
vanità delle vanità, tutto è vanità."*

dice il Qoelet nell'inizio del Libro. (Qo 1, 2). Persino l'alternarsi dei giorni alla notte, non dipendente dalla volontà umana, continua da milioni di anni.

La vanità di ciò che facciamo e per cui ci affanniamo in questa vita sparirà anch'essa, già prima di lasciare il mondo dei sensi. Dunque il Creato e noi stessi siamo per non sopravvivere?

Ma il Creatore ci ha voluti così e dunque se ciò che è stato creato in vista dell'Eternità e che noi abbiamo valorizzato e inseguito al di sopra di altre realtà, dovrà restare oltre il tempo e l'esperienza che di esso abbiamo fatta.

Ciò che siamo adesso è la sommatoria di tutte quelle esperienze, delle buone e delle cattive.

Ma di tutto questo e di noi, qui in terra, resterà poco o nulla e tuttavia è come la pelle che ci portiamo appresso notte e giorno, ovunque andiamo anche oltre l'esperienza dei sensi.

L'attaccamento alle cose, per le quali persone innumerevoli hanno combattuto e sofferto e fatto soffrire, è vanità, azione contro natura. Quelle cose per le quali abbiamo tanto sofferto e fatto soffrire altri veramente ci erano indispensabili?

Eppure sappiamo cosa ha scritto e predicato Paolo di Tarso (1Cor 10, 13) ai Corinti:

## *9 – Cosa resterà di noi*

---

*"Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere."*

Le uniche cose degne di essere ricercate in pace con se stessi e con gli altri sono gli obiettivi dell'Amore e quelle da evitare e disprezzare sono tutte le altre, quelle determinate dall'impulso irrefrenabile dell'Avere!

Ma qual è la scuola capace di insegnare tutto ciò? Ce lo suggerisce Matteo il Pubblicano (Mt 11, 25):

*"In quel tempo Gesù disse: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli."*

Chi si riconosce, dunque, «piccolo» possiede già questa *Sapienza*, non deve apprenderla da nessuno. Se non è così è perché non si ritiene che Essa sia così importante.

Non è una vanità.

Agostino nelle sue Confessioni, (Libro XIII, 1.1.), fra le tante Verità che ha scritto c'è anche questa:

*"T'invoco, Dio mio, Misericordia mia, che mi hai creato e non hai dimenticato chi Ti ha dimenticato. T'invoco nella mia anima, che prepari a riceverTi col desiderio che le ispiri. Non trascurare ora la mia invocazione. Tu mi hai prevenuto prima che T'invocassi, insistendo con appelli crescenti e multiformi affinché Ti ascoltassi da lontano e mi volgessi indietro chiamando Te che mi richiamavi."*

Occorre forse dire di più?

L'amore verso il Signore ci viene da Lui Stesso attraverso la Fede che è un Suo Dono, come lo Spirito, il *Paraclito*.

Ancora San Paolo (1Cor 2, 9, 13-14)

*"Ma, come sta scritto:*

*9Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì,  
né mai entrarono in cuore di uomo,*

*Dio le ha preparate per coloro che lo amano.*

## *9 – Cosa resterà di noi*

---

[...]

*<sup>13</sup>Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali.*

*<sup>14</sup>Ma l'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito."*

Publicato su [https://www.giorgiopapale.it/realtà spirituali e realtà materiali](https://www.giorgiopapale.it/realtà_spirituali_e_realtà_materiali)